

**CAVARZERE** Sono stati immessi ieri nel fiume sotto lo sguardo vigile di ittiologi, membri della Fipsas e di esperti della Provincia

## Storioni in estinzione? L'Adige ora li tutela

I dati relativi ad ogni esemplare sono stati archiviati. Un invito ai pescatori di avvisare in caso di cattura

### Cavarzere

Educare i pescatori, e non solo loro, al rispetto di questa specie ittica rara e protetta. Sono stati immessi ieri nelle acque dell'Adige a Cavarzere 50 esemplari di storione cobice, tra i 50 e gli 80 centimetri, sotto lo sguardo vigile degli ittiologi Enrico Marconato e Thomas Busatto, consulenti dell'assessore provinciale alla Caccia e pesca Delia Murer, di Paolo Gentilomo e Renato Basso membri Fipsas (Federazione italiana pesca sportiva ed attività subacquee) di Venezia, del funzionario della provincia di Venezia Marino Alzetta e dei rappresentanti dell'Apes di Cavarzere. Ogni storione è stato memorizzato su di un computer dal rilevatore, una macchina che andrà in dotazione all'Apes per monitorare le catture future, e liberato nell'Adige grazie all'istituto di vigilanza ittico ambientale che fa capo alla Fipsas, che da quando è partito il progetto, segue attivamente il suo sviluppo. Un software, ideato dagli esperti provinciali, terrà in archivio

i dati relativi agli esemplari che avranno ognuno un numero identificativo che corrisponderà alle loro generalità cioè peso, età e lunghezza.

"Questa specie è una delle tre presenti in Italia - fa notare Enrico Marconato - insieme allo storione comune ed a quello ladano. Ma mentre le altre due non sono endemiche italiane, lo storione cobice è una varietà che si sviluppa solamente nelle acque fluviali che sfociano nell'alto Adriatico ed è per questo che non possiamo permetterci di perderlo. L'interesse nazionale di questa specie dovrebbe essere garanzia riguardo alla bontà degli interventi di ripopolamento fluviale del bacino padano, ed il progressivo impegno delle provincie e quello che la Regione e lo Stato garantiranno in futuro, alimentano le possibilità di riuscita di questo progetto che ha già dato ottimi risultati nel Sile e nel Piave".

"Bisogna coinvolgere culturalmente le persone - prosegue Marconato - e nello specifico i pescatori,

affinchè capiscano che siamo di fronte ad una specie che, oltre ad essere protetta, potrebbe essere un simbolo per l'Italia stessa agli occhi del mondo ed il suo recupero motivo di orgoglio per le associazioni di pesca sportiva venete ed italiane. Ogni cattura di storione cobice deve essere segnalata alla Fipsas o all'Apes che provvederanno al riconoscimento tramite rilevatore elettronico e alla liberazione dello stesso. Qualora non fosse un esemplare marchiato, verrà trasportato in un centro specializzato dove potrebbe rappresentare, insieme ad altri storioni già presenti, lo stock riproduttore per il Veneto. Un volantino con i numeri telefonici di riferimento sarà disponibile a partire dalla prossima settimana".

"Ogni cattura di storione, fatta nell'Adige e segnalata alle associazioni - dice infine Paolo Gentilomo - riceverà una ricompensa e si pensa di battezzare lo storione stesso con il nome del catturante, con tanto di attestato di adozione".

Luca Crepaldi



L'immissione degli storioni dell'Adige